Anno VII. Udine — Venerdì 11 Gennajo 1889. N. 10.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno: Anno L. 16, Semestre » 8, Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Le forze militari d'Europa
e ciò che esse costano

Non deve riuscire inutile ai lettori il passare in rassegna le forze militari di cui oggi può disporre l'Europa, o meglio i suoi principali Stati, non che conoscere la spesa che questi Stati sostengono per *spopolare i campi e le officine* e riempire di uomini le caserme.

Per incominciare dalla Francia, questa ha un esercito, sul piede di pace, di 514,650 uomini e spende per esso lire 555,984,529.

Senza tener conto di quello russo, l'esercito francese sul piede di pace è l'esercito più numeroso che oggi esista in Europa.

Difatti la Germania (sempre sul piede di pace) non ha che 491,825 uomini, pei quali spende lire 472,076,681; l'Austria-Ungheria ha uomini 290,105 i quali le costano lire 247,122,302; infine l'Italia ha uomini 279,410 pei quali eroga annualmente l. 239,565,000.

Sono eserciti — anche considerati sul piede di pace — imponenti; sono spese spaventevoli! La famosa indennità di guerra di 5 miliardi che la Francia pagò al 1871 alla Germania, ove le fosse restituita, non le basterebbe a pagare il suo esercito per 10 anni!

In totale, i predetti quattro grandi Stati spendono per l'esercito (non si parla di marina) la somma annua di oltre *un miliardo e mezzo* di lire.

Come in una dozzina d'anni, si risolverebbe la questione sociale, se di questo miliardo e mezzo se ne destinassero annualmente un 700 od 800 milioni a migliorare le condizioni economiche e morali delle popolazioni, se 3 o 400 mila uomini, invece di imparare la scuola di compagnia, fossero addetti a bonificare i terreni paludosi, a dissodare gli incolti, ad aprire strade, a scavare canali!

* * *

Proseguiamo la nostra rassegna.

Abbiamo parlato d'eserciti sul piede di pace. Sul piede di guerra, la Germania potrebbe mettere in campagna il seguente esercito:

Esercito attivo: uomini 1,173,000; *Landwehr* di primo bando, di riserva e di complemento, uomini 208,000; *Landwehr* di secondo bando, *Landsturm* di primo e secondo bando, uomini all'incirca 6 milioni. — In totale, oltre 7 milioni di soldati!!!

Bisogna però notare che il *Landsturm*, in Germania, chiamato alla guerra d'indipendenza del 1813, rimase a casa nelle campagne contro l'Austria e la Francia.

Quest'ultima potenza, in caso di guerra, potrebbe mettere *sotto le armi* il seguente esercito:

Esercito attivo e riserva di esso: uomini 988,065. Esercito territoriale e sua riserva: uomini 996,464. Totale uomini 1,984,529.

Passando all'Austria-Ungheria, essa potrebbe mettere in campagna il seguente esercito:

Esercito attivo e sua riserva: uomini 950,000 — *Landwehr* e *Landsturm*, uomini 1,320,000.

L'Italia potrebbe mettere sotto le armi le seguenti forze:

Esercito permanente: Uomini esercitati 651,000; uomini esercitati sommariamente 218,000; uomini non esercitati 58,000 — milizia mobile di prima categoria 152,000 (tutti esercitati). Milizia mobile di seconda categoria, uomini sommariamente esercitati 21,000; non esercitati, 128,900.

Milizia territoriale: prima categoria, uomini esercitati 300,000; seconda categoria, uomini sommariamente esercitati 252,000; non esercitati 5000 — terza categoria, sommariamente esercitati 156,000; non esercitati 698,000.

Speriamo che non debba mai sorgere il giorno in cui tutti codesti eserciti dovessero armarsi e marciare! Sarebbe quello un giorno nefasto, un giorno che segnerebbe una delle più grandi catastrofi ricordate dalla storia!

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'inaugurazione della nuova sessione.

La nuova sessione parlamentare si inaugurerà il 28 gennaio.

La presidenza del Senato confermata.

Il re ha confermato per la prossima sessione parlamentare l'attuale presidenza del Senato.

Chi sarebbero i nuovi senatori.

Secondo la *Tribuna* i nuovi senatori da nominarsi sarebbero i prefetti Serena, Scelsi, Codronchi, Basile e Calenda.

A proposito della riforma comunale.

La *Riforma* non dice che siasi diramata la circolare ai prefetti per avvertirli che la legge comunale non si applicherebbe nel 1889. Dice che essendosi chiesto da alcuni comuni, ora disciolti, quando la legge nuova si applicherà, il ministero rispose che devesi prima compilare il nuovo regolamento e le nuove liste.

Il codice penale.

La Commissione pel coordinamento del Codice penale si aduna quotidianamente sotto la presidenza di Auriti. Credesi che in febbraio terminerà i suoi lavori.

È imminente la pubblicazione delle disposizioni transitorie per l'esecuzione del progetto di Cassazione unica.

Riforme politiche.

Secondo l'*Opinione* le riforme politiche che si discuteranno nella nuova sessione sarebbero soltanto quella sulle incompatibilità parlamentari e l'altra sull'ordinamento delle associazioni. Si *rinvierebbe ad altra legislatura la legge* per l'indennità ai deputati, in considerazione delle attuali ristrettezze finanziarie.

Una nuova imposta sui biglietti ferroviari.

La *Tribuna* dice che il ministero avrebbe deciso una nuova imposta del 10 oppure del 20 *per cento sui biglietti ferroviari*.

Il nuovo regolamento sull'emigrazione.

Il re ha firmato il decreto che approva il nuovo regolamento sull'emigrazione.

Fortis ne mandò copia ai prefetti con una circolare avvertendo che il 15 corr. cessano le disposizioni vigenti.

Fortis raccomanda la massima vigilanza per evitare frodi degli agenti.

Fino al 15 febbraio sono mantenute le licenze agli attuali agenti.

L'affare Mattei e i processi ai giornali.

La *Tribuna* si meraviglia che il ministro della guerra abbia voluto quasi far risalire alla sua persona censure le quali, diffamatorie o no, non miravano alla sua persona e neppure agli atti amministrativi da lui compiuti.

Questo errore morale potrebbe tradursi in errore giuridico, impedendo il futuro processo che la *Tribuna* chiama omnibus, di raggiungere lo scopo.

Lo stesso giornale osserva che colla forma del processo adottato, probabilmente il generale Mattei non figurerà al processo, che come testimonio, sfuggendo ad ogni responsabilità, mentre moralmente è il vero responsabile del fatto.

La *Riforma* tace completamente.

Le querele del ministro della guerra riguardano soltanto la *Gazzetta di Venezia*, la *Tribuna* e il *Messaggero* e sono basate sugli articoli 576 e 71 del Codice penale.

La querela sarebbe stata presentata l'8 corr.

Il giudice istruttore si sarebbe recato a ricevere la querela da Bertolè, essendo grande ufficiale di stato; invece la querela di Corvetto riguarda l'*Italie*, il *Progresso* e la *Capitale*.

Entrambe le querele lasciano la *prova dei fatti ai querelati*.

Pare che i querelanti siensi riservata la facoltà di coinvolgere il generale Mattei come accusato, oppure come teste.

I commenti.

È oggetto di commenti generali e vivaci la decisione presa dal ministero della guerra di procedere contro i giornali che riprodussero il colloquio del pubblicista Riccio col generale Mattei.

Il provvedimento si giudica pericoloso, sapendosi che niun processo tribunalizio potè mai giovare al prestigio ministeriale. Il ministero deve avere i suoi giudici in parlamento.

Sarebbe degno di risa il mantenimento della soluzione ministeriale di trarre in Tribunale tutti i giornali che riprodussero l'intervista Mattei-Riccio.

Si crede che il ministero non insisterà sulle querele, tranne su quelle portate contro i giornali che fecero seguire all'intervista commenti ostili.

Comunque si calcola che si avranno almeno una trentina di processi nei diversi punti dell'Italia poichè non possono connettersi in unico luogo.

Si prevedono quindi chiassosi strascichi.

Dove si svolgerà il processo.

Il processo si svolgerà davanti il tribunale di Venezia.

Un'inchiesta sull'amministrazione della guerra.

La *Tribuna* dice che Bertolè-Viale avrebbe deciso che si faccia un'inchiesta sull'amministrazione della guerra.

L'inchiesta sarebbe affidata al generale Sartoris, il quale procederebbe con criteri severissimi.

Sartoris avrebbe cominciato dallo ispettorato d'artiglieria dove finora era il Mattei.

Saccheggi e arresti a Faenza.

Ieri l'altro e ieri mattina furono saccheggiate nuovamente diverse vendite di pane a Faenza.

La città è sempre in istato d'assedio.

Fra ieri e ier l'altro furono operati moltissimi arresti e di questi parecchi non sono giustificati.

Appartengono in gran parte a circoli radicali.

Molti si lamentano, e non a torto delle misure prese dall'Autorità politica.

Cattura di due bastimenti a Massaua.

Il generale Baldissera telegrafa da Massaua che il *Cariddi* ha catturato due bastimenti che conducevano degli *schiavi*.

ALL'ESTERO

Il discorso del presidente Meline alla Camera francese.

Parigi 10 — Camera — Meline, assumendo la presidenza ringrazia i colleghi e dichiara di vedere nella sua elezione il trionfo della politica di pacificazione ed unione. — Enumera i lavori da compiersi nella nuova legislatura che potrà con utile opera sostenere il raffronto con le precedenti.

Il regime parlamentare proverà *non solo di sapere* garantire l'ordine e la sicurezza, ma di essere anche eccellente strumento di riforme pratiche. Sarebbe nel momento stesso in cui si fa simile esperienza che si *penserebbe* di togliere alla democrazia il diritto di controllo e di discussione? Avremo forse la pretesa di essere un popolo libero senza passare pelle prove della libertà? Cita ad esempio l'Inghilterra.

Soggiunge di non poter credere che la nazione francese venga meno ai suoi doveri. — Ascolterà i consigli virili con gli occhi fissi nel motto della rivoluzione: tutto pella patria e pella libertà. (Triplice salva d'applausi). Decidesi che il discorso sia affisso in tutti i comuni.

Si toglie la seduta.

I vice presidenti.

Parigi 10. — Senato — Humbert, *Magnin e Challemel Lacour furono* eletti vicepresidenti. Il quarto vicepresidente verrà eletto domani.

Un rifiuto di Lesseps.

Ferdinando Lesseps rifiutò la candidatura offertagli per l'elezione del 27. Si voleva col nome di lui paralizzare i voti degli azionisti del Canale di Panama, favorevoli al generale Boulanger.

TELEGRAMMI

Parigi 10. Il Senato ha rieletto presidente Leroyer con 182 voti contro 16 schede bianche.

Parigi 10. La Banca ha diminuito lo sconto al 4 0|0.

Londra 10. La Banca ribassò lo sconto al 4 0|0.

IN GIRO PEL MONDO

Il romanzo di un re.

La notizia della grave malattia che ha colpito il re d'Olanda richiama alla memoria le sue fortune, i suoi romanzeschi amori.

La più clamorosa di queste avventure ebbe per eroina la signora Elisa Musard, moglie del famoso capo d'orchestra.

Elisa Musard era una bellissima americana che sosteneva a Nuova York la parte di "*fascinating beauty*", la bellezza incantevole.

Alfredo Musard, ai successi artistici d'ogni genere che aveva avuti nella *capitale americana, aveva aggiunto* i trionfi d'amore; la bella Elisa gli si era gettata al collo e lo aveva seguito in Francia.

Appena giunto all'Havre, Musard si era affrettato a sposare la sua vaghissima compagna.

I successi musicali di Musard incominciarono a produrre alla famigliuola una gradevole agiatezza, quando a un tratto la famiglia Musard abbandonò la musica e mutò parvenze.

Si cominciò con un modesto "*poney chaise*" condotto dal maestro in persona; e i giornali parlavano di uno zio d'America, da cui i fortunati coniugi avevano ereditato. Poi vennero le carrozze colle pariglie di ventimila lire; vennero i diamanti, i servi, il palazzo dell'Avenue de Jena, il castello di Villequier sulle rive della Senna, la villa del granduca di Toscana sul lago di Como — pagata mezzo milione.

Il mistero di questa ricchezza prodigiosa fu ben tosto svelato. Era Guglielmo III d'Olanda, quello che lasciava cadere sul capo della moglie e del marito la pioggia d'oro.

Elisa Musard aveva nel Re un adoratore, *che la chiamava "figlia mia,"* e non la lasciava partire che colma di regali di prezzo incalcolabile.

La Musard amava alla follia suo marito, e ne era *gelosissima*; anomalia che si riscontra in tali donne assai di frequente. E col marito amava immensamente, sebbene un po' meno, i suoi diamanti, che erano il suo vero orgoglio.

Quando morrò — diceva essa — voglio avere tutti i miei scrignetti aperti sul letto.

Ella è morta cieca e quasi pazza a quarant'anni appena, in una casa di salute, nel melanconico stabilimento del dottor Blanche.

E Guglielmo III, che, ai tempi in cui la chiamava "ma fille", e amava più che paternamente questa divina bellezza, era già un vegliardo, resiste ancora alla bufera della malattia e degli anni, e intorno al suo letto vegliano una moglie giovane e bella, e amata dal popolo, e una bambina di nove anni alle cui bionde chiome è già promessa la corona.

La Torre Eiffel s'inclina?

Pende o non pende?

Questa è la questione vivissima che agita in questo momento tutti quelli che seguono la costruzione della torre Eiffel nel campo di Marte a Parigi.

La questione è abbastanza importante e vale la pena di occuparsene.

Gli abitanti del quartiere della scuola militare affermano che la torre ha una lievissima pendenza. Vero è che le loro opinioni sono differenti.

Gli uni *vedono* questa disastrosa obliquità a sinistra; gli altri, e fra questi anche un membro dell'istituto, la vedono a destra. Chi ha ragione? Chi ha torto?

L'ingegnere Eiffel crede che tanto gli uni che gli altri si ingannino.

Egli ha fatto già varie esperienze in proposito e dice che queste lo hanno completamente rassicurato.

Queste esperienze avrebbero dimostrato che se la pendenza della torre esiste, questa non oltrepasserà uno o due centimetri.

— Ma noi faremo anche di più, e con la massima precisione — aggiunge l'ingegnere Eiffel — queste esperienze *saranno incessantemente rinnovate* con degli apparecchi di una tale esattezza, che noi potremo sapere anche se vi è una pendenza minore di un millimetro.

Ma, mentre la curiosa questione si discute, gli abitanti dell'intero quartiere sono lungi dall'essere rassicurati, e, nel loro orgasmo, sottoscrivono delle petizioni affinchè si proceda a un'inchiesta e si sospendano questi lavori aerei, se la necessità se ne fa sentire.

Che la grande audacia di innalzarsi a trecento metri al di sopra di Parigi sia per esser pagata a caro prezzo? Sarebbe una ben dolorosa catastrofe.

Un caso d'antropofagia... fraterna.

Leggiamo nel *Progresso* di New-York:

"Il Tribunale di Jennissek (Siberia Orientale) ha giudicato recentemente il processo di un indigeno del Touroukhaus, certo Procopio Halinine, accusato d'avere sgozzato e mangiato la propria sorella.

Questo atroce delitto è stato commesso nelle seguenti circostanze:

Procopio Kalinine, aveva stabilito il suo accampamento sulla sponda di un ruscello, e viveva coi suoi due fratelli Nikita e David e la sua sorella Maria, ragazzetta di 11 anni.

Si nutrivano, esclusivamente, di pesci pescati nel piccolo corso d'acqua; ma a poco a poco, questa risorsa divenne rarissima, e un giorno cessò completamente. La famiglia Kalinine moriva letteralmente di fame. Uno dei fratelli, David, partì per andare in cerca di qualche altro accampamento.

Procopio, disperato, reso feroce dalla inanizione, sgozzò sua sorella, e assieme a suo fratello Nikita si nutrì per qualche giorno col cadavere della *povera ragazzetta*.

L'assassino confessò il suo delitto, cercando di giustificarlo con la fame.

Venne stabilito che Nikita non aveva preso parte al delitto.

Il Tribunale condannò Procopio a 13 anni e mezzo di lavori forzati, e assolse Nikita".

Un condannato che s'impicca.

Si svolse lunedì al Tribunale di Padova un processo contro certo Bragagnolo Francesco di Fontaniva, imputato di violenze agli agenti del Dazio e di contravvenzione al dazio.

Dopo lunghissima discussione il Tribunale accogliendo le istanze del P. M. condannava Bragagnolo a tre anni di carcere e a piccola multa per la contravvenzione.

Recatosi a casa il Bragagnolo, non potendo sopportare la condanna *inflittagli*, si tolse la vita, appiccandosi.

Infelice!

AURELIO SAFFI

e il Comizio per la pace

Aurelio Saffi, incarnazione pura e luminosa della democrazia italiana, ha sciolto la promessa fatta al paese, di spiegare i termini pratici della questione che occuperà il Comizio di Milano, domenica prossima.

Ha l'illustre uomo tenuto la promessa collo scritto che più sotto pubblichiamo:

***

Bologna, 8 gennaio 1888.

Egregi cittadini,

Voi mi volgeste cortese invito perchè io volessi aggiungere il mio nome a quelli dei patrioti che compongono il Comitato promotore del Comizio milanese per la Fratellanza dei Popoli e per la sostituzione degli arbitrati pacifici alle contese guerresche.

Concorde nell'alto ideale, acconsentii; ma vi dissi che mi riservavo di significarvi in iscritto, non potendo intervenire di persona al Comizio, ciò ch'io sentiva dei termini pratici della questione. Soddisfo ora a quest'obbligo verso me stesso e verso il Paese.

Certo le nostre aspirazioni sono le stesse. Noi invochiamo un'Europa nella quale all'impero della forza succeda la ragion del Diritto, ai resti delle vecchie conquiste la federazione delle patrie libere e indipendenti, insieme congiunte nelle feconde mutualità del pensiero e del lavoro. Senonchè, consenzienti nel *fine*, importa che fra noi, fra quanti cercano le vie di raggiungerlo, non sorga equivoco sui *mezzi* atti ad avvicinarci all'intento.

Poste le condizioni di fatto dell'Europa dei giorni nostri, voi non potete ripromettervi che il grido di pace e di disarmamento si ascolti da Poteri ai quali la forza è pegno d'esistenza. Ascoltato da una parte soltanto gl'*inermi* rimarrebbero esposti alle prepotenze de' forti e armati. " A voi è necessario „ — diceva Giuseppe Mazzini, vent'anni addietro, ai rappresentanti della Lega della pace e della libertà, convenuti in Ginevra — „ un disarmamento generale e simultaneo. È questa l'opera di un Congresso delle nazioni tenuto da delegati liberamente e lealmente eletti, le cui decisioni siano ratificate dai loro elettori. L'otterrete voi senza rivoluzione e la guerra? „

Nonpertanto, gli enormi aumenti delle spese militari diventano ogni di più incomportabili. La necessità del rimedio è urgente; e gli Stati liberi e civili possono provvedervi ordinando le loro forze in modo da conciliare l'efficacia della difesa colla economia delle finanze. La nazione armata in Isvizzera, l'organizzazione permanente ad esercito dei volontari d'ogni arme nella Gran Bretagna, le riforme che si stanno discutendo in questi giorni in Francia, sono specchio al da farsi. — Io ho fede nella crescente influenza degli argomenti razionali ed umani sulla composizione delle differenze internazionali; ma dinanzi all'imperversare della forza brutale non ammetto la rassegnazione positiva.

La teoria della pace ad ogni costo è la ratificazione d'ogni iniquità esistente.

Io so che voi sdegnate tale dottrina; che per voi, come per me vi sono insurrezioni e guerre sante; che a voi, come a me, sono sacri il sacrificio, il martirio, la lotta per la redenzione di un popolo oppresso, per la difesa della patria da esterni invasori, per l'abolizione di qualsiasi forma di servitù. Se lotte si fatte state non fossero, la Grecia giacerebbe tuttavia sotto il giogo ottomano, l'Italia sarebbe sempre un' *espressione geografica*, la schiavitù dei negri contaminerebbe ancora l'Unione americana, e i pesi di un cieco fatalismo arresterebbero la vita e il moto dell'Umanità.

Non dunque pace come *fine* a sè stessa, ma pace come *conseguenza* delle rivendicazioni della giustizia e della libertà, come premio del dovere compiuto, come frutto della progressiva restituzione degli Stati europei dall'assetto precario creato fra loro dagli arbitrî del passato, all'ordine immutabile della natura sulla base delle autonomie nazionali e in rispondenza ai voti dei popoli.

E in questi intendimenti è riposto appunto il criterio supremo che dovrebbe presiedere alla nostra politica e alle nostre alleanze.

La politica contemporanea — la politica officiale — non curante degli ammaestramenti della Storia e delle leggi del progresso umano, segue, sull'orme della vecchia diplomazia, un concetto di *ponderazione materiale* di forze, al quale sacrifica, sulla bilancia dei Poteri, ogni principio di ragion naturale e di mutua giustizia fra le nazioni. La Francia fu, per sinistri fini, incoraggiata dieci anni addietro a Berlino nelle sue mire di speculazione e di signoria sulle coste africane del Mediterraneo; ed ecco il governo italiano contrapporre all'errore francese la sciagurata impresa del Mar Rosso, disconoscere moralmente le proprie origini e rinnegare i titoli patrii delle provincie soggette ancora alla dominazione straniera, accettando, dietro quella della Germania, l'alleanza dell'Austria. L'alleanza austriaca contraddice a tutte le tradizioni del nostro *risorgimento*, ci fa complici, violenti o no, delle usurpazioni della Casa d'Asburgo nella penisola dei Balcani, tronca la missione dell'Italia verso le stirpi che aspirano, nell'Oriente d'Europa, a indipendenza e libertà. Che importa? argomentano i *pratici*. È spediente all'*equilibrio* della vecchia Europa. Valliamcene per la giornata. I casi del tempo provvederanno all'avvenire.

Pur troppo siam tutti offesi da una stessa colpa. Egoismi di Governi e di popoli, borie militari, interessi di classe e di parte prevalgono sulla ragion comune; e tirati da un cieco destino, andiamo incontro al pericolo d'orride guerre gridando: pace, pace.

Ora la pace giusta, sincera, durevole, non può derivare se non dalle naturali armonie della vita e del lavoro dei popoli costituiti in signoria di sè stessi a seconda delle loro native attinenze, liberi, eguali, e volontariamente associati con equi patti fra loro.

La soluzione del quesito che affatica la nostra età, e che voi proponeste a soggetto del vostro Comizio, dipende dall'inoltrare delle nazioni europee verso tal meta: ed è la meta a cui tende il moto generale della civiltà. D'onde il dovere che la ragion dei tempi impone ai popoli già ordinati in sè medesimi a Stato nazionale e libero.

In virtù di una legge storica, che scende dall'antichità, i popoli precursori, i popoli che sorsero primi in Europa a coscienza di libertà e di personalità nazionale, sono quelli che hanno stanza nelle contrade bagnate dalle acque del Mediterraneo e dell'Atlantico: Italia, Francia, Spagna, Inghilterra. Riscossa a' di nostri, insieme con noi, da secolari divisioni ad unità politica, la Germania entra, potente d'intelletto e di forze, nell'arringo comune. I primi, rivolti ad occidente, propagarono dietro il corso del sole la civiltà oltre l'Oceano, la illustrarono in sè medesimi coi loro conati pel trionfo delle libere istituzioni. La seconda fu madre della libertà religiosa e scientifica; e non tarderà ad affermare in sè, colla libertà del pensiero, tutte le franchigie che ne conseguono. Ed oggi le nazioni foriere dell'incivilimento mondiale sembrano chiamate a riportarne le correnti alle fonti antiche — in Asia, sulle prode dell'Africa che si connettono più direttamente col sistema europeo, e lungo le vie che all'Oriente conducono.

È ufficio proprio dei popoli ai quali accenno, l'imprimere alle loro colonizzazioni un carattere federale di cooperazione civile, alieno da preoccupazioni di monopolio o di conquista, e alla loro politica internazionale un indirizzo rispondente ai principii di Diritto pubblico, a cui s'informano i loro istituti e costumi. Fra due grandi incognite dell'avvenire, fra due mondi in formazione — il mondo Slavo da un lato e il mondo Americano dall'altro — è per essi questione di vita, sotto il doppio aspetto politico ed economico, il porre nell'Europa occidentale e media le basi di un'equa unione delle genti a sicurtà d'indipendenza, di pace e di progresso universale.

E all'avanguardia del rinnovamento europeo sono, per natura di cose, chiamate a collocarsi la Francia e l'Italia: la prima come interprete de' principii di sovranità popolare, di libertà e d'eguaglianza civile nella loro forma più lata; la seconda come rappresentante del principio di nazionalità nella sua forma più pura e più distinta. Ond'è stretto obbligo d'entrambe, dinanzi al fine della civiltà e della unanimità delle nazioni, il darsi la mano nell'opera grande commessa loro dalla vocazione del secolo. Ma perchè l'accordo sia più saldo e fedele, spetta ai migliori da una parte e dall'altra, segretamente nel campo delle due democrazie, l'avvertire i torti scambievoli, adoperarsi a correggerli, respingere moralmente ogni atto dei rispettivi Governi che tenda a turbare le relazioni fraterne fra i due paesi, e far sì che l'amicizia e la pace non si scompagnino dal rispetto della propria dignità e dalla tutela d'ogni legittimo interesse.

E in questo senso parvemi concepita la circolare del Gran Maestro della Massoneria italiana, da molti tra noi fraintesa, da taluni fatta segno a indegne diatribe; pur tale da dover porgere argomento ai più sinceri fra i nostri amici di Francia, non di risentirsene, ma di considerare quanto importi al comun bene delle due nazioni sorelle il sopprimere ogni seme di discordia fra le medesime, e togliere a chi cospira a dividerle ogni pretesto di future liti. Invero, l'alludere in tal modo alla questione tunisina non era un ridestare, ad eccitamento di rancori sopiti, un ricordo di cosa passata, ma un additare, a monito di provvidi temperamenti per l'avvenire, una situazione presente che, permanendo, può riuscire a mal fine. Era la parola del fratello che dice ai fratelli: *v'ha una pietra di scandalo fra noi: rimoviamola, sostituendo, per sugello della nostra unione, a norma dei nostri portamenti, la virtù dei principii al pericolo de' parziali interessi; siamo compagni non emuli, nella buona e feconda espansione delle nostre forze civili.* Conosco da quarant'anni Adriano Lemmi, e sento che il cuore dell'antico patriota non poteva essere mosso da altro pensiero nel toccare il grave argomento.

Vi sono pur troppo rancori e pregiudizi ostili fra i due paesi. Gli uomini che ne amministrano gli affari possono errare, eccedere la misura del vero ne' mutui sospetti; ma il por mano avventatamente alle armi sarebbe demenza da non attendersi da uomini sperimentati nel governo delle cose civili e amanti della patria loro.

Una guerra fra l'Italia e la Francia tornerebbe in ogni fortuna funesta a vincitori e a vinti, funesta in generale alla libertà d'Europa.

La loro concordia, invece, è guarentigia di progresso per l'universale.

La pace fra noi e i nostri vicini, nel Mediterraneo, assicura la pace sul Reno, investe l'Italia dell'insigne ufficio di mediatrice d'eque composizioni rispetto all'Alsazia-Lorena, non impossibili il *giorno*, forse non lontano, in cui alla Germania cesarea e feudale sottentri la giovane Germania del pensiero e del lavoro.

E l'unione dell'occidente confinerebbe il cattivo genio delle avventure belliche nell'oriente d'Europa. Nel cozzo fra le rivali ambizioni dei due *Imperi* militari che si disputano le spoglie della cadente signoria musulmana, la Lega delle nazioni libere e culte sarebbe auspicio e presidio al moto ascendente delle nazionalità oppresse e smembrate.

Le sorti aspettate si compirebbero.

È questo un sogno? Non credo. I segni del tempo, i bisogni, i dolori, la coscienza delle moltitudini che lavorano, soffrono e sperano annunziano il sorgere di un *nuovo tempo umano*.

La rivoluzione dell'89, concludendo il ciclo delle lunghe prove per la emancipazione dell'*individuo*, proclamò i *Diritti dell'Uomo*.

L'età che s'apre dinanzi a noi è destinata a spiegare davanti agli occhi del mondo la **Magna Charta** *dei Diritti e Doveri dei Popoli*.

E in questa fede saluto, augurando, il vostro Comizio.

Aurelio Saffi.

Ai promotori del Comizio Milanese per la Fratellanza dei Popoli.

CRONACA CITTADINA

Viglietti dispensa visite pel capo d'anno 1889, a beneficio della Congregazione di Carità.

Quarto elenco degli acquirenti:

Maniago co. Giovanni n. 1, Volpe cav. Antonio n. 2, Groppiero conte comm. Giovanni n. 2, Puppi co. Giuseppe n. 1, Rubini Pietro n. 2, Mangilli march. Benedetto n. 1, Mangilli march. Francesco n. 1, Mangilli march. Ferdinando n. 1, Biscoff Andrea n. 1.

Avvertenza. — I viglietti si vendono presso la Congregazione di Carità e presso la libreria Gambierasi a L. 2.

8 **APPENDICE**

UNA DISCESA
NEL MAELSTROM

— Ed ora — mi disse qui il buon vecchio — ora che avete ben contemplato il vorticoso gorgo, se credete con precauzione lasciarvi scorrere dietro cotesta roccia, sottovento, tanto per mitigare il frastuono delle acque io vi narrerò una storia per cui rimarrete convinto, ch'io ne so pur qualche cosa, io del Moskoe-Strom!

Mi postai come gli parve, ed ei prese a dire:

— Una volta, i miei fratelli ed io possedevamo una goletta della portata di settanta circa tonnellate, con cui ordinariamente andavamo a pescare tra le isole al di là di Moskoe, presso Vurrgh. Purchè colgasi il tempo opportuno, e che non difetti il coraggio all'impresa, ogni violenta agitazion di mare suole arrecare buona pesca: però tra tutti gli abitatori della costa di Lofoden, noi tre soli facevamo l'ordinario mestiere di navigare, come vi dissi, alle isole. Ma le pescagioni ordinarie fannosi assai più a basso, verso mezzodì. Vi si piglia pesce, in ogni tempo, senza molto correre pericoli, e naturalmente quei paraggi ottengono le preferenze: se non che, da questa parte, tra le roccie, i siti della scelta non solo dan pesce di miglior qualità, ma ed anco in quantità maggiore, e tanto che, di spesso, noi arditi ne pescavamo in un sol giorno quanto i timidi del mestiere riuscissero a prendere tutt'assieme in una settimana. Insomma, era quella per noi una specie di speculazione audace, disperata, dove il rischio della vita compensava la fatica, e il coraggio era a luogo del capitale.

Ricoveravamo la nostra barchetta in una cala a cinque miglia più in alto di questa, e nel bel tempo usavasi trar profitto del respiro di quindici minuti per ispingerci a traverso il canale principale del Moskoe-Strom, molto al di sotto del vortice, recandoci a gittar l'ancora in qualche sito delle vicinanze d'Otterholm, o di Sandflesen, dove i sobbollimenti manifestano minor violenza che altrove. E là d'ordinario ci posavamo in attesa di levar l'ancora e far ritorno alle nostre case, su per giù sino all'ora della quiescenza delle acque. Tuttavia ci commettevamo sempre a così fatta spedizione con un buon vento a mezza nave per l'andata e pel ritorno (un vento su cui potevamo contare per rifare la via) al quale proposito rare, ben rare volte non cogliemmo il giusto punto. In sei anni due volte solo ci fu mestieri passar la notte all'ancora in seguito di perfetta bonaccia, caso per vero rarissimo in quelle spiaggie; altra volta poi restammo a terra quasi un'intiera settimana quasi morti di fame, in causa di una folata di vento che misesi poco dopo il nostro arrivo, rendendo il canale troppo agitato perchè noi potessimo avventurarci alla traversata. Nella quale circostanza, non ostante ogni sforzo, noi saremmo stati spinti ben al largo, avvegnacchè le ondate ci balzasser qua e là con tanta violenza che noi avremmo dovuto in fine arar sull'ancora rotta, se non fossimo capitati in una delle innumerevoli *correnti che si formano oggi* qui domani altrove, la quale ci trasse a sottovento di Flimen, dove, per fortuna, potemmo dar fondo.

Nè vi narrerò la millesima parte dei pericoli da noi corsi in quelle pescagioni (una brutta spiaggia fu mia fede anche col tempo più bello); ma invero avevamo sempre modo di sfidar senz'accidenti il Moskoe-Strom famoso, eppure, molte volte sentii arrestarmisi i battiti del cuore, quando m'accorgeva d'essere d'un minuto innanzi o indietro della temporanea bonaccia. Talvolta poi il vento non era sì vivo come lo speravamo nel porci alla vela; ed allora avanzavamo men lesti che non *l'avremmo* voluto, mentre la nostra barca riusciva difficilissima ad essere governata per la corrente.

Il mio maggior fratello aveva un figlio dell'età di diciotto anni, ed io per conto mio, due giovanotti molto valenti, i quali, in simili casi, ci sarebbero proprio stati di grande aiuto, sia per dar bene nei remi, sia per la pesca di poppa. Però, se noi di nostra piena volontà commettevamo le nostre vite alla sorte, non ci reggeva il cuore di lasciar affrontare cotanto pericolo da quelle giovani esistenze; poichè infine, considerato il tutto, quello era un gran brutto pericolo, e per verità ve lo affermo io era!

Udite!

Saranno omai tre anni, o forse qualche giorno meno, che avvenne quanto or ora sono per dirvi.

Era il 10 di luglio 18..., giorno che gli abitatori della contrada non iscorderanno mai; poichè in esso rovinò una sì terribil tempesta, quale giammai ne versarono le cateratte del cielo. Nondimeno tutto il mattino, ed anzi molto tempo dopo ancora il mezzodì, noi avevamo avuto bello e assai propizio vento di sud-ovest, con un sole davvero superbo, tanto che il più vecchio lupo di mare, nonchè prevedere, non avrebbe neanco sognato la scena di cui dovevamo essere attori ad una e spettatori.

Tutti e tre, i miei due fratelli ed io, avevamo attraversato le isole in su le due ore circa dopo il meriggio; e in breve la nostra barca fu onusta di bellissimo pesce, in tale quantità (e l'avevamo anzi notato tutti e tre) che mai la maggiore. Erano le sette in punto al mio orologio, quando levammo l'ancora per fare ritorno, calcolando, giusta la pratica, di fare il più pericoloso della traversata dello Strom appunto nel tempo della massima bonaccia, che noi sapevamo essere in su le otto ore.

Partimmo con un buon vento largo sulla destra e per qualche tempo camminammo velocemente, e senza un idea al mondo di pericolo; chè, per vero nulla vi era che ci apparisse tale da metterci in apprensione. D'un tratto fummo colpiti da rabida raffica di vento di prora che veniva da Helseggen. Accidente davvero straordinario, cosa che non ci era mai e mai, accaduta; ond'io cominciai a *sentirne un po'* d'irrequietezza, senza per vero rendermene esattamente ragione. Noi aggrantavamo al vento ma non riuscimmo a spingerci innanzi, ed io stava per proporre di ritornare alla cala, quando, osservato dietro di noi, vedemmo tutto l'orizzonte avvolto d'una nebbia singolare, color di rame, che con velocità meravigliosa saliva.

Nello stesso tempo il vento che ci avea colto di prora, cessò e, sorpresi allora da pienissima bonaccia, restammo in balia di tutte le correnti; il quale stato di cose non perdurò tanto da poterci neanco riflettere sopra. In men d'un minuto il cielo s'era intieramente mutato — e d'un tratto venne poi sì nero, sì nero che tra le nebbie che s'addensavan su noi, non ci era più possibil distinguere le stesse nostre persone.

(Continua).

A riprova che l'esito buono della nostra illuminazione pubblica a luce elettrica ha prodotto impressione anche lontano da noi, si è che a quanto ci assicurano, rappresentanze di paesi e città di qualche importanza hanno voluto venire qui per persuadersi *de visu* dell'esito medesimo. Ed è quindi probabile che in molti luoghi non andrà lungi che seguiranno l'esempio di Udine

Ciò che, veramente è da meravigliarsi, mentre negozi principali e stabilimenti industriali, fra i quali recentemente anche quello della fabbrica velluti del sig. Raiser, hanno attivato il nuovo e bellissimo mezzo d'illuminazione, il nostro Teatro Minerva, ora aperto a spettacolo d'opera, continui nella illuminazione a gaz resa ancora più scarsa dalla grettezza di chi presiede alla economia del teatro suddetto.

È a sperarsi perciò che, eziandio per viste di sicurezza pubblica nei nostri teatri venga abbandonato il gaz e qualsiasi altro sistema d'illuminazione per adottare la luce elettrica che oltre a raggiungere l'effetto ottimo dal lato dell'estetica, offre garanzie sicure per la tranquillità pubblica.

La nostra Stazione ferroviaria. Ripugna davvero prendere la penna in mano su questo increscioso argomento. Quando abbiamo occasione di trovarci con forestieri, dobbiamo sempre arrossire perchè ci si getta in viso, talvolta con parole serie e roventi, tal altra in tuono di scherno, lo stato indecente, alla dirittura, impossibile della nostra stazione ferroviaria in tempo di notte. È illuminazione peggio che da villaggio, ci si osserva; siete proprio in Beozia volatili friulani; come va che le vostre pubbliche rappresentanze tollerino simili porcherie, simili indegnità che l'ultimo paesuccio d'Italia, avente stazione ferroviaria, certamente non permetterebbe? Così ci si spiffera e ben a ragione.

E noi che sappiamo come si sia sprecato e fiato, e tempo, e inchiostro, e carta, ed articoli di giornali cittadini e del di fuori per segnalare codesto stato di cose, per protestare contro simili sconcezze; noi che siamo convinti di aver battuto acqua in un mortaio, dobbiamo tacere ed ingoiarci in santa pace le pillole amare che ci vengono regalate.

Ma, ci si osserverà, perchè ne tornate a scrivere, se inutili riescono le vostre parole?

Giusta l'osservazione, ma non possiamo trattenerci di dire ancora una volta che sarebbe ora di finirla con codeste vergogne, poichè se è vero che i friulani sono buoni, assai buoni, non vorremmo che diventassero.... troppo.... buoni.

Al Tribunale. Una savia disposizione si fu quella, emanata dalla Presidenza del Tribunale, di cominciare le udienze penali alle ore 9 ant. anzichè alle 10 com'era anteriormente d'uso.

Del resto è da rallegrarsi che anche al nostro Tribunale si abbia fatto tesoro di quel detto *inglese* che il tempo è moneta.

Il tempaccio che fa. Dalle giornate fredde sì, ma belle e serene, siamo passati alla pioggia incessante, all'umido che penetra nelle ossa, accompagnati da vento che investe i poveri diavoli cui non è dato permettersi il lusso di *starsene in casa, nelle* stanze convenientemente riscaldate, oppure di farsi trasportare in carrozze ben chiuse tirate da focosi destrieri.

Senonchè *oltre alla pioggia, all'umido*, al freddo, si aggiunge oggi, con qualche intermittenza, un po' di neve che, fortunatamente appena caduta, si squaglia.

Speriamo che almeno per la prossima fiera (17 gennajo) cosidetta di San Antonio il tempo abbia a rimettersi al bello

Stazioni di monta equina private. Col 1 gennaio corr. anno è andato in vigore quanto prescrive l'art. 4 della legge *sull'ampliamento* del servizio ippico col quale rimane proibita la monta con cavalli stalloni non approvati, venendo puniti i contravventori con multe da L. 50, a lire 500.

La Commissione ippica all'uopo nominata ebbe già a visitare gli stalloni di quei proprietari che al termine del Regolamento 26 giugno 1888 ne avevano fatta domanda.

Se vi fosse qualcuno che ad onta degli avvisi ricevuti dai signori Sindaci avesse *ommesso tale pratica*, potrà in via eccezionale provocare il giudizio della Commissione dirigendo istanza al R. Prefetto, ed attendendosi a quanto altro è prescritto dall'art. 4 del citato Regolamento.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1888.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,697,726
Libretti emessi nel mese di novembre	»	17.072
	N.	1,714,978
Libretti estinti nel mese stesso	»	10,312
Rimanenza	N.	1,704,666
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	254,523,152.52
Depositi del mese di novembre	»	13,443,023.17
	L.	267,966,175.69
Rimborsi del mese stesso	»	12,385,823.03
Rimanenza	L.	255,580,352.66

Teatro Minerva. Il pubblico udinese ha riconfermato jeri la sua simpatia e la sua ammirazione al baritono sig. Modesti, accorrendo in folla *alla di lui serata d'onore.*

L'esimio cantante fu infatti festeggiatissimo e dopo l'aria famosa del terz'atto (che dovette replicare) fu regalato di due bellissime corone d'alloro.

Cantò egregiamente riscuotendo meritati applausi anche il tenore signor Parini, e la signora Katye-Carpi e il basso Spangher contribuirono pure da parte loro al felice esito della serata.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 10-11	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 s	ore 9 p.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	748.4	746.1	744.7	742.3
Umid. relat.	77	80	80	76
Stato del cielo	piovoso	piovoso	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	5,0	3.5	—
Vento (direzione)	N	N	E	15 1
Vento (vel. kil.)	1	5	8	E
Term. centig.	2 3	—4 0	5.9	—6.8

Temperatura {massima 6.5, minima 0 4}

Temperatura minima all'aperto 1.2

Minima esterna nella notte: —1.5

Ringraziamento. La famiglia *Baldo*, vivamente commossa, ringrazia di cuore tutti coloro che nella dolorosissima circostanza della perdita del suo amato capo prof. Francesco, le furono larghi di conforto ed in qualsiasi guisa concorsero nel rendere a Lui le estreme onoranze.

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5.— pom. del giorno 10 gennaio 1889:

In Europa depressione isole Brittanniche estendendosi Francia e Mediterraneo occidentale.

Calais 774 — Pietroburgo 774 — Mosca 778.

Italia 24 ore barometro disceso dovunque, più nord.

Pioggia e neve Italia superiore — pioggie Isole — temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo nevoso nord-est, coperto altrove — ponente fresco sud Sardegna.

Venti meridionali freschi costa tirrenica, e sicula.

Barometro 774 costa Jonica — 760 Algeri, Roma, Milano, Vienna — *alquante depresso 757 golfo Genova.*

Mare mosso o agitato.

Probabilità:

Venti freschi e forti meridionali — cielo coperto piovoso — temperatura in aumento.

Mare agitato.

(Dall Osserv. Meteorico di Udine)

«Il Giardinaggio». Ai nostri lettori raccomandiamo questo pregevole periodico.

Giornale dei floricoltori dilettanti. Esce in Torino da 6 anni in edizione di lusso, con numerosi fregi e con 80 a 100 e più illustrazioni all'anno, eseguite da *reputati artisti.* — *Premiato* sizione di Firenze. — È l'unico periodico sua tiratura è di 8000 copie.

Il prezzo annuo d'abbonamento L. 3. — *Direzione: Via Alfieri, n. 7, Torino.*

POSTA ECONOMICA

Sig. E. F. — Padova

La mancanza del suo giornale la si deve attribuire ai soliti disguidi postali.

L'Amministrazione.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

NOTE SCIENTIFICHE

La detronizzazione del vapore.

Nella *Viener Allgemeine Zeitung* abbiamo, sotto il titolo posto in fronte a questo articolo, trovato le seguenti linee:

Il consigliere di governo prof. Radinger, ritornato testè da una gerizia fatta a Parigi, fece sabato nella Società degli ingegneri e architetti delle comunicazioni sulla trasmissione di forza mediante l'aria compressa, com'è adesso per la prima volta applicata a Parigi, *da una stazione centrale.*

La stazione centrale conta 12 caldaie a vapore e 6 macchine Compound. L'aria compressa a 6 atmosfere si raccoglie in grandi serbatoi. Il conferenziere riferì che la stazione funziona perfettamente, e che già adesso vi è grande ricerca d'aria compressa, in modo che si procede già all'impianto di una seconda centrale. Persino in molti stabilimenti le stesse macchine a vapore vengono poste in moto dall'aria compressa. Ma l'importanza di questo progresso non si limita al solo campo tecnico. L'aria compressa serve anche come refrigerante, fatto questo che ha un eminente significato nell'igiene.

Anche il carbone non sarà più indispensabile e spariranno tutti gli inconvenienti congiunti all'attuale modo *di riscaldamento.*

Si sta progettando la costruzione di mercati coperti, provveduti di camere refrigeranti che saranno servite esclusivamente con aria compressa dalla stazione centrale.

NOTA ALLEGRA

Un soldato al servizio di un colonnello si presenta al padrone, e gli dice che la signora colonnella è troppo biliosa, e che così non si può andare avanti.

— Come, balordo, — grida il colonnello — tu osi lagnarti di mia moglie, tu che sei qui appena da otto giorni?

Poi mutando tono:

— E che dovrei dunque dire io, che *sono vittima di* quella donna da vent'anni?

SCIARADA

Son *secondo*
Chiaro e tondo;
Nel primiero
Chiaro in guerra
Non in terra
Fu l'*intero*.

Spiegazione della Sciarada di mar'edì

Salsa-menta-rio.

VARIETÀ

Un terribile ciclone.

New York 10. Un terribile ciclone vi fu a Reading in Pensilvania; i danni sono enormi, sono morte 50 persone, digià constatate.

Una donna matematica.

L'Accademia delle Scienze di Parigi conferì quest'anno il premio di lire tremila — di fondazione Bardin — *per il migliore lavoro sopra un determinato* tema di matematica, a Sofia Kawalewski — docente di matematica nella scuola superiore di Stoccolma (Svezia).

Già da varii anni il premio non era stato conferito, poichè nessuno dei lavori avea corrisposto pienamente alle condizioni richieste.

Quest'anno, invece, il lavoro della professoressa di matematica vi corrispose tanto che, non solamente il premio, ma alla sua compilatrice fu accordato un *altro premio*, dai fondi dell'Accademia, di lire cinquemila, e venne invitata a recarsi a Parigi in persona per il relativo conferimento.

La *premiata* ha 35 anni, è vedova del paleontologo Waldemaro Kawalewski, e discende dal lato paterno direttamente dal re d'Ungheria Mattia Corvino.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 11

Chiusura della sera Ital. 95.50
Marchi 124.90 l'uno —

VIENNA 11

Rendita austriaca (carta) 83.55
Id. id. (arg.) 83.05
Id. id. (oro) 111.60
Londra 12— Nap. 9.55

MILANO 11

Rendita ital. 96.50 sera 96.43
Napoleoni d'oro 20.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 10

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.20	96.35
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.03	94.16
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta nomin	325.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	270.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» *Cotonificio Venez.* nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 ½	—.—	—.—	123.75	124.—
Francia	4 ½	100.70	100.90	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.18	25.26	25.24	25.33
Svizzera	4 —	100.60	100.75	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 ½	210 5/8	211.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	211.—	211 3/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 10	
Mobiliare	311 60.—
Lombardo	102 60.—
Austriache	261 80.—
Banca Naz.	846 —.—
Napol. d'oro	9 58.—
Cam. su Parigi	47 85.—
» su Londra	121 —.—
Ren. Austriaca	82 50.—
Zecchini imper.	5 69.—

PARIGI 10	
Rend. Fr. 3 %	86 47.—
Rend. 3 % per.	82 5.—
Rend. 4 ½	104 70.—
Rend. italiana	96 60.—
Cam. su Lond.	25 30.—
Consol. inglese	99 5/16
Obb. ferr. ital.	306 —.—
Cambio ital.	13/16
Rendita turca	15 80.—
Ban. di Parigi	800 —.—
Ferr. tunisine	105 75.—
Prest. egiz.	424 87.—
Pre. spagn. est.	72 3/8.—
Banca sconto	52 —.—
» ottom.	535 62.—
Cred. fond.	1387 —.—
Azioni Suez	2195 —.—

GENOVA 10 Mattino	
Rend. italiana	96 32.—
Az. Ban. Naz.	2115 —.—
» Mobiliare	880 —.—
» Fer. Mer.	772 —.—
» » Medit.	612 —.—

ROMA 10	
Rend. italiana	96 25.—
Az. Ban. Gen.	651 —.—

MILANO 10	
Rend. it. 96.60.—	45.—
Az. mer. —.—	—.—
Cam. Lon. 25. 3.—	20.—
» Fra. 100.90.—	85.—
» Berl. 124.10.—	123 ¼

FIRENZE 10	
Rend. italiana	97 47 ½
Camb. Londra	25 20 ½
» Francia	100 80.—
Az. Ferr. Mer.	770 —.—
» Mobiliare	576 —.—

LONDRA 9	
Inglese	99 9/16
Italiano	94 3/4—

BERLINO 10	
Mobiliare	168 60.—
Austriache	110 10.—
Lombarde	— —.—
Rend. italiana	96 40.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.46 »	omnibus	10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	11.10 p.	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.58 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.50 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	12.37 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	7.10 p.	omnibus	» 7.50 »
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 8.23 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.33 p.

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, non che le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procurerà buon appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente, e possono venir usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni ordinariamente ne prende Una o Due alla sera od anche fra il giorno, e con brodo o con qualche bibita o cibo caldo; chi poi fosse aggravato od qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda; così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

38

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le *guarigioni* ottenute in molte *malattie* come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro,*
L. **1.20** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: in **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma,** via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta e il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane,** ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane,** munite sempre di etichette avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

GIROLAMO TOFFALONI

TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. — CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine — Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA — e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. — Specchi, quadri ed oleografie. — Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio — Via Cavour, N. 34.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco